

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2013
Settima edizione

MI Settembre
Musica
TO

Torino
Teatro Vittoria

Focus
Rachmaninov

Da martedì 10.IX.2013
a giovedì 19.IX.2013
ore 18



MITO SettembreMusica Settima edizione

Un progetto di



Realizzato da

Fondazione per
la Cultura Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



Regione Lombardia
Cultura

I Partner del Festival



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Partner Istituzionale



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Partner Istituzionale

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



RISANAMENTO

Media partner

LA STAMPA *CORRIERE DELLA SERA*



RSI **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Sponsor tecnici



FAZIOLI



THE WESTIN
PALACE
MILAN



Un compositore senza tempo

Su Rachmaninov se ne sono dette davvero tante. Difficile trovare un altro autore che si porti sulle spalle così tante informazioni preconfezionate. Siamo abituati a pensare a Rachmaninov come a un compositore esclusivamente dedito al pianoforte; notizia in parte condivisibile, perché è certamente alla tastiera che rivivono le sue opere più celebri. Ma l'immagine non coincide, ad esempio, con quella di Chopin: Rachmaninov non visse solo di pianoforte; anzi, lavorò molto come direttore, e pensava spesso all'orchestra, al teatro e al repertorio vocale. Semplicemente furono terreni in cui seminò molto più di quanto raccolse.

Siamo abituati a immaginare un musicista dai tratti sostanzialmente occidentali, in fuga dalla Russia e perfettamente allineato al gusto del pubblico americano. E anche quest'idea ha del vero, perché furono proprio gli Stati Uniti a ricoprire d'oro Rachmaninov, adottando un compositore fiero del suo sguardo *rétro*, che nell'Europa delle avanguardie non poteva certo ambire a un successo altrettanto massificato. Ma la Russia rimase sempre nel cuore di Rachmaninov; non era solo una riga sul passaporto, era una patria lasciata con dolore nel 1917, quando sugli artisti cominciava a tirare quel vento pesante, fatto di limitazioni e censure, che avrebbe costretto Šostakovič a lottare per una vita contro i *desiderata* del regime.

C'è poi l'abitudine di pensare all'autore di una musica "hollywoodiana", in cui il colore e la spettacolarità non vanno a braccetto con la cura formale. Il pubblico americano non andava certo al concerto fin dai tempi di Bach; da quelle parti serviva un compositore che non fosse ai ferri corti con il passato. Rachmaninov era l'uomo giusto nel posto giusto; ma questo non vuol dire che la sua musica sia amorfa, o che riprenda pedissequamente le architetture della tradizione.

Siamo infine abituati a considerare la sua musica come l'espressione di un tardoromanticismo in stato di decomposizione: passioni struggenti ormai definitivamente inattuali nel secolo del distanziamento emotivo. Billy Wilder in *Quando la moglie è in vacanza* non poteva che ricorrere al *Secondo Concerto* di Rachmaninov per ambientare la scena in cui Tom Ewell cerca di stampare un bacio «rapidissimo e vorace» sulle labbra della provocante Marilyn Monroe: il ridicolo corteggiamento messo in atto da uno scapolo della domenica, capace di fare il galletto solo perché la moglie è in villeggiatura, si accompagna perfettamente a una musica che in alcuni passaggi sembra la caricatura del sentimentalismo a lume di candela: qualcosa che viene spazzato via in un battibaleno dalle "tagliatelle" strimpellate sul pianoforte da una bionda tanto sensuale quanto ingenua. Ma il punto è che Rachmaninov componeva senza tenere troppo conto della sua data di nascita; lui non credeva alle grandi battaglie estetiche, e il fatto che l'arte avesse dimenticato i sentimenti più comuni, a suo modo di vedere, non voleva dire che anche la gente – e quindi il pubblico – lo avesse fatto. Le irrequiete ricerche dei suoi contemporanei non erano per lui: le sfide in continua evoluzione di Stravinskij,

il lavoro sulle risorse percussive del pianoforte portato avanti da Prokof'ev, il simbolismo tutto parole non dette di Debussy; niente di tutto ciò rifletteva il suo modo di vedere la musica come privilegiato strumento di comunicazione con l'emozione dell'ascoltatore.

Rachmaninov non ci provava nemmeno a snaturare la sua indole per mettersi al passo con i tempi: «Non ho simpatia per chi compone secondo formule prestabilite o teorie preconcepite, o per chi scrive in un certo stile perché è la moda a volerlo. La musica non deve raggiungere mentalmente come se si trattasse di un prodotto di sartoria fatto su misura». E il risultato è una scrittura che si riconosce dopo poche note, anche se l'armonia, il ritmo o il sistema compositivo non cercano affatto di rompere con il passato. È vero, Rachmaninov nelle sue opere usa il lessico di Liszt e compagni; ma gli imprevedibili intervalli melodici (si pensi al celebre *Vocalise*), la drammatica articolazione della sintassi, il fascino lugubre di molti vocaboli (gli accordi su un pedale grave che aprono il *Secondo Concerto*, la visione sinistra dell'*Isola dei morti* o l'insistente ricorrenza del *Dies irae*) e la sensualità inebriante sono tutti cromosomi distintivi di un'identità che non può essere associata a nessun altro compositore.

Morceaux de fantaisie op. 3

La serie dei *Morceaux de fantaisie* apre la grande produzione di Rachmaninov alla tastiera. È una raccolta di cinque brani, nati intorno al 1892, nel periodo della formazione presso il Conservatorio di Mosca. Il riferimento nel titolo alla dimensione fantastica è in realtà un pretesto per avere le mani libere, mettendo insieme suggestioni immaginative provenienti da ambiti disparati. La raccolta difatti incolonna un'*Élégie* che mette subito in evidenza l'inclinazione di Rachmaninov per le melodie di ampio respiro, un brano di carattere grottesco ispirato alla più colorita tra le maschere napoletane (Pulcinella), una *Mélodie* che lascia al registro grave, quasi come se fosse un violoncello staccato dalla sua sezione, un tema di straordinaria cantabilità, una *Sérénade* che ci porta improvvisamente sotto la finestra di qualche bella ragazza in cerca di complimenti, e un *Prélude* ispirato, stando alle parole dell'autore, al suono lugubre delle campane di Mosca. Quest'ultima pagina è diventata una *hit* del Novecento, stimolando decine di arrangiamenti fantasiosi: organo, due pianoforti, fisarmonica, banjo, banda militare, chitarra, quartetto di tromboni. Rachmaninov per il grande pubblico divenne soprattutto l'uomo del *Prélude* in do diesis minore, e avrebbe bruciato il pezzo, se avesse potuto. Ma la fama conosce ragioni che la ragione non conosce; e l'unica soluzione era quella di giocare con quel successo, magari annunciando in concerto, come spesso accadeva, l'esecuzione di un nuovo lavoro, per poi attaccare con le ottave del *Prélude*.

Morceaux de salon op. 10

Questa raccolta, nata tra il 1893 e il 1894, testimonia l'interesse di Rachmaninov nei confronti del genere salottiero, quella musica che

nel corso dell'Ottocento aveva fatto da tappezzeria a tante abitazioni borghesi, quelle in cui le lezioni di musica erano uno *status symbol* da ostentare con orgoglio. Le caratteristiche del genere erano ben definite: forma elementare, linearità melodica, una certa semplicità esecutiva, raffinatezza dei dettagli. Tutta la generazione *Biedermeier*, vale a dire quella che componeva all'insegna delle buone maniere, interpretando il proprio ruolo al servizio della società, si era rifugiata in quel repertorio che metteva d'accordo tutti, anche coloro che sapevano solo annoiarsi sui divani delle signore altolocate. Rachmaninov ripensa alle pagine più caratteristiche di quel mondo ormai sopravvissuto a se stesso, mettendoci già dentro tutta la sua ricerca armonica. Il risultato è un percorso che attraversa tutti i grandi classici del repertorio salottiero: Notturmi, Mazurche, Romanze senza parole, Barcarole, Valzer. Dopo Chopin e le sue trasposizioni concertistiche, l'operazione di Rachmaninov aveva senza dubbio un sapore un po' anacronistico. Ma lui, come si diceva, non era uno che faceva troppo caso alla sua data di nascita. Pertanto i *Morceaux de salon* guardano con un certo compiacimento al passato, senza disdegnare qualche occhiata moderna: soprattutto nell'armonia, che in alcuni casi sembra già avere la ricchezza del jazz e del pianismo di inizio Novecento.

Six morceaux op. 11 a quattro mani

Nello stesso solco dei *Morceaux de salon* si collocano i brani dell'op. 11. Il pianoforte a quattro mani nel 1895 aveva imboccato il viale del tramonto: la grande stagione del genere salottiero si stava spegnendo ed erano sempre più rare le composizioni nate *ad hoc* per quella scrittura. Nei primi anni del Novecento la composizione a quattro mani sarebbe sopravvissuta soprattutto per dare voce alle riduzioni dalla grande orchestra: storica, ad esempio, l'esecuzione in forma privata nel 1912 del *Sacre du Printemps* con Stravinskij e Debussy schiacciati sullo stesso sgabello di un vecchio Pleyel. Rachmaninov però credeva ancora in quel repertorio e la sua raccolta allinea una serie di brani leggeri e brillanti che senza dubbio guardano alla grande stagione ottocentesca del genere. Nella *Barcarolle*, nella *Romance* e nella *Valse* emerge quella cantabilità che sarebbe diventata presto la carta d'identità di Rachmaninov; ma c'è anche spazio per qualche suggestione folk, con il *Thème russe* e la danza *Slava*.

Six moments musicaux op. 16

Anche l'op. 16 è una raccolta che ripensa al pianoforte dell'Ottocento. Lo sguardo del compositore, in questo caso, cade sul genere del "Momento musicale", lo stesso che Franz Schubert aveva reso una miniera di raffinatezze espressive. La composizione risale al 1896, un periodo piuttosto critico per le finanze di Rachmaninov che univa la sua crescita artistica alla quotidiana esigenza di fare soldi. Ma il ciclo dimostra una netta maturazione stilistica rispetto alle opere precedenti: la figurazione melodica si fa più articolata e polifonica, comincia a farsi vedere una certa propensione al virtuosismo, i colori

lugubri dominano su quelli elegiaci, e in alcuni brani viene fuori anche quell'*horror vacui* che spesso sarebbe diventato caratteristico del Rachmaninov maturo. Su tutta la raccolta spicca il carattere nevrotico della seconda pagina, con il suo fruscio di note che lascia intravedere una melodia sensuale, proprio come succede nelle migliori pagine dei Concerti solistici.

Preludi op. 23 e op. 32

Il modello dei *Preludi* di Rachmaninov è certamente quello di Chopin: preludi “punto e basta” in tutte le tonalità che non introducono a nulla se non ai movimenti immaginativi dell'ascoltatore. La stesura delle due raccolte risale al confine tra i due secoli, vale a dire quella stagione creativa di Rachmaninov che risente fortemente dello stile maturato con la pubblicazione del *Secondo Concerto*: un sentimentalismo struggente a cui nessun ascoltatore sapeva resistere nemmeno nel congelamento emotivo del Novecento. L'affinità emerge addirittura in alcune idee melodiche (ad esempio i brani nn. 6 e 10 dell'op. 23), ma anche nella maggiore parsimonia del materiale, che non “spreca” più niente ma fa tesoro di ogni singola idea, contando anche su un'inventiva tematica molto più efficace (basti pensare al n. 9 che sfrutta solo due idee presentate nelle primissime battute). Il più noto tra i *Preludi* dell'op. 23 è senza dubbio il n. 5, con il suo motorismo marziale, che riesce però a fondersi magicamente nella sezione centrale con una splendida melodia lirica: su pagine come queste si sarebbe formata la sensibilità di un autore come Prokof'ev. Questa tecnica della costruzione a partire da piccoli frammenti melodici si sviluppa nella serie successiva: tredici *Preludi*, composti nel 1910, che nella maggior parte dei casi derivano da una elementare figura puntata (ad esempio i nn. 2, 10, 11, 13). La tecnica in questa raccolta si fa meno impegnativa, quasi ad attenuare il lato virtuosistico della scrittura, per cercare un maggiore sprofondamento nella dimensione interiore. Molte di queste pagine rappresentano il culmine della ricerca svolta da Rachmaninov sul pianoforte, grazie alla fantasia dell'elaborazione, alla compattezza della struttura e all'intensità emotiva. Spettacolare nel decimo brano la progressione emotiva a partire da una minuscola idea ritmica, che produce un arco teso e continuo dalla prima all'ultima nota.

Etudes-tableaux op. 33 e op. 39

Le due raccolte delle *Etudes-tableaux* nacquero tra il 1911 e il 1917, con la chiara volontà di mescolare la ricerca tecnica propria dello studio alle suggestioni visive del pezzo caratteristico. Siamo negli anni in cui Debussy scriveva le sue raccolte di *Préludes*: pagine che devono molto alla forza immaginativa, da intendere come stimolo a completare quanto il compositore lascia appena suggerito. Lo studioso Geoffrey Norris parla, a proposito delle *Etudes-tableaux*, di «poemi sinfonici in miniatura». In realtà la dicitura non convince, perché Rachmaninov lascia totalmente aperto il canale dell'immaginazione, visto che non chiarisce l'origine extramusicale del suo pensiero.

Resta però evidente l'intento di pennellare qualcosa di visivo: Rachmaninov riesce a condensare con straordinaria efficacia un impasto di visioni ed emozioni molto dirette, senza rinunciare alla ricerca sulle risorse percussive, cantabili e polifoniche dello strumento.

Sonate op. 28 e op. 36

Le Sonate di Rachmaninov non hanno mai goduto di grande favore. La loro architettura complessa generalmente viene considerata una sorta di gabbia, che non consente alla scrittura di emergere in tutta la sua forza emotiva: quasi una lacuna in fatto di spontaneità, che invece non peserebbe sui cicli di miniature. In realtà il giusto punto di osservazione delle Sonate è proprio lo stesso dei Concerti solistici: quello sguardo ad ampio raggio, che consente di prendere insieme tanti particolari diversi, senza perdere di vista il quadro generale.

L'op. 28 nacque nel 1907 dal progetto, poi abbandonato, di scrivere un lavoro ispirato al *Faust*; motivo per cui nei tre movimenti si avvertono vagamente i caratteri dei vari personaggi: Faust, con il suo temperamento impetuoso e combattivo, Gretchen, con la sua grazia rappacificante che fa venire voglia di volgere gli occhi al cielo, e Mefistofele in tutto il suo fuoco demoniaco che sembra sciogliere la tastiera del pianoforte sotto le mani dell'interprete. Il tutto è tenuto insieme da un motivo conduttore, la figurazione singhiozzante esposta in apertura di primo movimento, che torna spesso a fare da collante tra le varie parti del discorso.

Con l'op. 36 (1913) Rachmaninov cerca una maggiore sintesi, evitando alcune dispersioni tipiche della sintassi prima maniera; non a caso la *Sonata* è stata oggetto di una revisione (nel 1931), che ha eliminato ben 120 battute della prima stesura. La forbice cadde sui passaggi più virtuosistici, cercando di sfrondare alcuni eccessi dettati da esigenze puramente spettacolari. Il risultato è un lavoro di grande interesse, che sembra risentire soprattutto dell'influenza schumanniana: in particolare nella densità del tessuto polifonico, che cerca sempre di portare avanti più idee in simultanea. La scrittura di Rachmaninov si fa poliedrica: ora sfodera tutto il lirismo della produzione concertistica, ora la forza tellurica di alcuni *Preludi*, ora una liquidità che ha qualcosa del pianismo di Ravel, ora una ricchezza armonica che fa pensare alle ballate jazz.

Variazioni op. 22 e op. 42

Le due serie di *Variazioni*, benché siano intitolate a Chopin e Corelli, testimoniano senza dubbio un omaggio esplicito al repertorio di Brahms (autore dei due spettacolari cicli su temi di Haydn e Paganini). L'op. 22 (1891) è basata sul *Preludio* op. 28 n. 20 di Chopin. Si compone di ventidue variazioni che riflettono una gradazione di colori molto ampia: si passa da un'elaborazione d'apertura che sembra appena uscita dal *Clavicembalo ben temperato* di Bach, a una serie di trasformazioni in grado di cambiare pelle nel giro di poche note: il lirismo da romanza senza parole della sesta variazione, una generale

predilezione per la complessità ritmica, alcuni spunti accordali che ricordano il tono da leggenda di molte pagine schumanniane, il colore esoterico della tredicesima variazione, la musica degli elfi della quindicesima, la marcia funebre della diciassettesima e la violenza spettacolare della coda conclusiva.

Le *Variazioni su un tema di Corelli* nacquero molti anni dopo (nel 1931), quando ormai Rachmaninov aveva già esplorato tutti gli angoli della sua sensibilità pianistica. Per certi versi c'è meno entusiasmo nella scrittura, come se il pericolo del "già detto" fosse sempre dietro l'angolo. Il riferimento a Corelli in realtà è molto impreciso, perché la serie di variazioni non è basata su un tema del compositore barocco, ma sulla celebre melodia della *Follia*: utilizzata sì da Corelli nelle *Variazioni* dell'op. 5 n. 12 ma come prestito dichiarato da un repertorio ormai di pubblico dominio. L'origine di questo filone strumentale è legata a una danza portoghese, nota nel XVI secolo per una sfrenatezza che sembrava rendere folle chiunque la ballasse. Intorno al 1670 divenne una linea melodica dal carattere severo, perfetta per stimolare cicli di variazioni, magari proprio su un basso ostinato. Vivaldi scrisse un'intera composizione sulla *Follia*: la Sonata op. 1 n. 12. Ma la storia della melodia continuò anche nell'Ottocento, stuzzicando l'immaginazione di Cherubini e Liszt. Rachmaninov nel 1931 si accodò dunque a una tradizione ben circoscritta, sapendo perfettamente quali rischi pesassero sulla scelta di intervenire ancora una volta su un tema che era già stato osservato da decine di prospettive differenti. Nonostante questo riuscì a offrire un contributo originale, preparandosi la strada per l'altra grande opera basata su un tema altrui, quale la *Rapsodia su un tema di Paganini*. Le *Variazioni su un tema di Corelli* colpiscono per la loro capacità di togliere, piuttosto che aggiungere, come spesso si rimprovera a Rachmaninov. La scrittura non ha nulla di pletorico, eccelle in fantasia ritmico-melodica e riesce a condire un tema così severo come quello della *Follia* di una sensualità inebriante, sconosciuta a tutte le precedenti rielaborazioni.

Le trascrizioni

La produzione di Rachmaninov dedicata alle trascrizioni senza dubbio testimonia una devozione esplicita nei confronti di Liszt: il maestro della rielaborazione, capace di trasformare qualsiasi cosa in pianoforte. Ma Rachmaninov cerca qualcosa di diverso da Liszt: non la rivisitazione camaleontica, ma quasi sempre una fedele revisione in grado di riportare alla memoria, con una certa nitidezza, il colore della scrittura originale.

La trascrizione della *Partita* BWV 1006 testimonia una felice mano nel genere della riscrittura violinistica: la leggerezza della scrittura bachiana rimane intatta nell'arrangiamento di Rachmaninov che si fa vedere solo nelle code, quando l'enfasi conclusiva stimola l'apparizione di toni tardoromantici. *Wohin?* è un *Lied* di Schubert tratto dal ciclo *Die schöne Müllerin* su testi di Wilhelm Müller: il titolo allude a una direzione imprecisata (*Verso dove?*) e Rachmaninov sceglie di raccogliere questo spunto letterario con una

rielaborazione armonica molto confusa, che mette in difficoltà il nostro senso dell'orientamento.

Lo *Scherzo* tratto dal *Sogno di una notte di mezza estate* di Mendelssohn è una piccola sfida: difficile competere con la leggerezza tutta legni e violini in punta d'archetto che contraddistingue una delle pagine più magiche di tutto l'Ottocento. Ma Rachmaninov ci prova, e il risultato non è poi così distante dall'originale, se l'interprete riesce a dimenticarsi di avere i muscoli. Anche il *Menuet* dall'*Arlesienne* di Bizet è un brano che colpisce per la sua fisionomia minuta: caratteristica che Rachmaninov tenta di rispettare tirando continuamente il freno alla sua innata spinta virtuosistica. *L'Hopak* tratto da *La fiera di Sorocinskij* è invece un brano che lascia più libere le mani al trascrittore: Musorgskij lo riempie di colori e di improvvisi scoppi dinamici, ingolosendo un arrangiatore alla ricerca di effetti spettacolari.

Celebre è la trascrizione realizzata da Rachmaninov del *Volo del calabrone*. Anche qui un lavoro che evita ogni appesantimento, cercando in tutti i modi di restituire al pianoforte la sonorità ronzante dell'originale. *I lillà* e *Le margherite* sono due casi di auto-rivisitazione, vale a dire di trascrizione al pianoforte di melodie precedentemente affidate alla voce. Mentre la *Polka de W.R.* è stata oggetto di un piccolo giallo musicologico. Composta nel 1911 senza fare esplicita menzione del modello scelto, è stata considerata per decenni una pagina originale di Rachmaninov; solo alla fine del Novecento la fonte del testo è venuta a galla: *Lachtäubchen* (Scherzpolka) del compositore tedesco Franz Behr.

Piuttosto celebri sono anche le trascrizioni da Fritz Kreisler, il virtuoso del violino a cui Rachmaninov dedicò due arrangiamenti (*Liebesleid* e *Liebesfreud*) che restituiscono tutto il clima tzigano della Vienna di fine Ottocento.

Opposto è invece il caso di *Vocalise*: una melodia di Rachmaninov sottoposta a trascrizione pianistica da Alan Richardson. In realtà l'operazione era premeditata fin dall'origine, perché la scrittura di questo vocalizzo (una melodia priva di testo) sembra nata per essere rivista con altri timbri: come quei disegni in bianco e nero che si trovano negli album da colorare. Sono decine infatti le trascrizioni, che spaziano dall'orchestra, al coro, passando attraverso il sax, la fisarmonica e il jazz ensemble.

Andrea Malvano

martedì 10 settembre

Sergej Rachmaninov
(1873-1943)

TRASCRIZIONI DA:

Johann Sebastian Bach

Prelude-Gavotte-Gigue dalla Partita n. 3 in mi maggiore BWV 1006

Franz Schubert

Wohin? da *Die schöne Müllerin*

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Scherzo da *Sogno di una notte di mezza estate*

Georges Bizet

Minuetto da *L'Arlesiana*, Suite n. 1

Modest Musorgskij

Hopak da *La fiera di Sorocinskij*

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Serenata op. 16 n. 1

Sergej Rachmaninov

I lillà op. 21 n. 5

Franz Behr

Polka de W.R.

Sergej Rachmaninov

Le margherite op. 38 n. 3

Fritz Kreisler

Liebesleid

Sergej Rachmaninov

Vocalise op. 34 n. 14 (versione per pianoforte di Alan Richardson)

Nicolaj Rimskij-Korsakov

Il volo del calabrone

Fritz Kreisler

Liebesfreud

Alessandro Tardino, pianoforte

Figlio d'arte, **Alessandro Tardino** è nato nel 1987 e ha iniziato gli studi musicali al Conservatorio di Frosinone con Pietro Romano, flautista, e con Cecilia De Dominicis, pianista. A quindici anni ha conseguito il diploma inferiore nei due strumenti, con il massimo dei voti. Dal 2003 è allievo dell'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola dove studia con Franco Scala e Michel Dalberto. Ha inoltre frequentato masterclass con Gianluca Cascioli, Joaquín Soriano, Oleg Marshev, Andrea Lucchesini, Zoltán Kocsis, Yang Jun, Roberto Cappello e Robert Levin.

Nel 2006 ha ottenuto il diploma di pianoforte con lode e menzione d'onore. Ha ricevuto dall'Associazione Concertistica Romana il premio Regione Lazio come miglior diplomato dell'anno e ha partecipato alla stagione concertistica Les Semaines Musicales di Crans-Montana in Svizzera come solista, in trio con Eric Crambes e Henri Demarquette, in duo con Michel Dalberto.

Fra i recenti impegni sono da ricordare la partecipazione al Bologna Festival (in occasione dell'evento "Aimez-vous Cage?" con la partecipazione di Bruno Canino, Antonio Ballista e Philippe Daverio) e l'esibizione presso l'Auditorium di Milano con l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi, all'interno della rassegna sull'opera integrale di Chopin. Il concerto è stato registrato e mandato in onda da Mediaset. Suona per il festival MITO SettembreMusica e per il Maggio Musicale Fiorentino e tiene recital in sale come il Teatro Manzoni e la Galleria d'Arte Moderna di Milano, l'Accademia Filarmonica di Verona, il Teatro Comunale di Vicenza, l'Accademia Filarmonica di Bologna, il Piccolo Teatro Comunale di Firenze, il Teatro Alighieri di Ravenna. Si è recentemente esibito in Svizzera nell'atelier Bau Art di Basilea.

mercoledì 11 settembre

Sergej Rachmaninov

Dieci Preludi op. 23

Largo in fa diesis minore
Maestoso in si bemolle maggiore
Tempo di minuetto in re minore
Andante cantabile in re maggiore
Alla marcia in sol minore
Andante in mi bemolle maggiore
Allegro in do minore
Allegro vivace in la bemolle maggiore
Presto in mi bemolle minore
Largo in sol bemolle maggiore

Tredici Preludi op. 32

Allegro vivace in do maggiore
Allegretto in si bemolle minore
Allegro vivace in mi maggiore
Allegro con brio in mi minore
Moderato in sol maggiore
Allegro appassionato in fa minore
Moderato in fa maggiore
Vivo in la minore
Allegro moderato in la maggiore
Lento in si minore
Allegretto in si maggiore
Allegro in sol diesis minore
Grave in re bemolle maggiore

Roman Lopatynsky, pianoforte

Roman Lopatynsky è nato nel 1993. Ha intrapreso lo studio del pianoforte a cinque anni con Irene Barinova e a otto è stato ammesso nella classe di musica da camera di Larysa Raiko. Ha vinto numerosi premi in diversi concorsi nazionali e internazionali, tra cui: Concorso Giovani Musicisti della Georgia (2005 e 2009), Concorso Internazionale “Il suono d’argento” (Ucraina 2006), Concorso Internazionale Karamanov (Ucraina 2007), Concorso di musica da camera Paderewski (Ucraina 2007), Concorso Internazionale Horowitz per giovani pianisti, Concorso Internazionale di Gorizia (2011).

Ha effettuato concerti in Lituania, Germania, Polonia, Svizzera, Israele, Italia, Francia, Marocco, con un vasto repertorio. A sedici anni è entrato nella classe di Boris Petrushansky all’Accademia Pianistica Internazionale “Incontri col Maestro” di Imola, proseguendo gli studi anche a Kiev con Sergej Ryabov.

Nel febbraio 2011 Roman Lopatynsky ha partecipato al Festival di Bad Ragaz e nell’aprile dello stesso anno ha suonato il Concerto per pianoforte e orchestra n. 5 (*Imperatore*) di Beethoven con la Deutsche Radio Philharmonie diretta da Michael Sanderling.

giovedì 12 settembre

Sergej Rachmaninov

Morceaux de fantaisie op. 3

Elégie in mi bemolle minore

Prélude in do diesis minore

Mélodie in mi maggiore

Polichinelle in fa diesis minore

Sérénade in si bemolle minore

Leonie Rettig, pianoforte

Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 36

Allegro agitato

Non allegro

L'istesso tempo – Allegro molto

Regina Chernychko, pianoforte

Nata nel 1991, **Leonie Rettig** ha iniziato a studiare pianoforte all'età di otto anni. Grazie al suo talento ha partecipato a concorsi a livello nazionale e internazionale ottenendo diversi riconoscimenti, tra cui la vittoria al Nikolai Rubinstein International Piano Competition di Parigi nel 2004.

In seguito ha lavorato con l'Orchestra Sinfonica di Norimberga e la Landeskappelle di Eisenach.

Leonie Rettig ha tenuto il primo recital all'età di quattordici anni e da allora la sua attività concertistica l'ha portata in varie città di tutta Europa. Si è esibita allo Schleswig-Holstein Music Festival, al Leipziger Klaviersommer nella casa di Mendelssohn e al Festival Internazionale di Musica a Viana do Castelo, Portogallo.

Nel 2007 e nel 2008 Leonie Rettig ha studiato con Vladimir Krainev presso la Hochschule für Musik und Theater di Hannover, mentre dal 2012 studia con Piero Rattalino presso l'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola.

Nata nel 1986 in Ucraina, **Regina Chernychko** ha ricevuto le prime lezioni di pianoforte a quattro anni da Irina Surjenko all'Intermediate Music School di Charkiw. Dal 2003 ha studiato alla Hochschule für Musik di Karlsruhe con Olga Rissin-Morenova e dal 2012 con Ralf Gothóni.

Dal 2008 è allieva dell'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola dove studia con Leonid Margarius.

Dal 1993 ha suonato con l'Orchestra Filarmonica di Charkiw, l'Orchestra Sinfonica di Roma e del Lazio, l'Orchestra da camera di Karlsruhe, l'Orkest van het Oosten (in Olanda), la Fort Worth Symphony Orchestra (negli Stati Uniti), l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Bielorussia, l'Orchestra Simfònica del Vallès, l'Orchestra Filarmonica di Baden-Baden.

Regina Chernychko ha effettuato registrazioni per diverse radio europee e nel 2010 ha suonato in diretta per la SWR 2 Kulturforum con Joachim Kaiser. Ha vinto numerosi primi premi in concorsi internazionali tra cui il Premio Chopin di Roma, il Prof. Dichler Wettbewerb di Vienna, l'Internationaler Wettbewerb für Klavier Animato Stiftung di Zurigo e il Ricardo Viñes International Piano Competition di Lleida.

Si esibisce regolarmente in Europa e Stati Uniti.

venerdì 13 settembre

Sergej Rachmaninov

Variazioni sopra un tema di Corelli op. 42

Tema. Andante

Variatione 1. Poco più mosso

Variatione 2. L'istesso tempo

Variatione 3. Tempo di Minuetto

Variatione 4. Andante

Variatione 5. Allegro (ma non tanto)

Variatione 6. L'istesso tempo

Variatione 7. Vivace

Variatione 8. Adagio misterioso

Variatione 9. Un poco più mosso

Variatione 10. Allegro scherzando

Variatione 11. Allegro vivace

Variatione 12. L'istesso tempo

Variatione 13. Agitato

Intermezzo

Variatione 14. Andante (come prima)

Variatione 15. L'istesso tempo

Variatione 16. Allegro vivace

Variatione 17. Meno mosso

Variatione 18. Allegro con brio

Variatione 19. Più mosso. Agitato

Variatione 20. Più mosso

Coda. Andante

Vitaly Pisarenko, pianoforte

Nato nel 1987, **Vitaly Pisarenko** ha tenuto il suo primo concerto all'età di sei anni. Dopo una prima formazione musicale con Natalia Romenskaya e Garry Gelfgat, ha studiato a Mosca con Yuri Slesarev e, successivamente, con Aquiles Delle Vigne a Rotterdam e con Oxana Yablonskaya in Italia. Dal 2012 è allievo di Dmitri Alexeev al Royal College of Music di Londra e di Boris Petrushansky all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola. Nel 2008, dopo aver vinto il primo premio al Concorso Internazionale Franz Liszt di Utrecht, si è esibito in diversi festival, tra cui il Berlin International Music Festival e il Festival Busoni di Bolzano. Dal 2009 ha suonato con numerose orchestre tra cui la Brno Philharmonic Orchestra, la Nord Symphony Orchestra, la National Philharmonic Orchestra al Festival Beethoven di Varsavia e la Moscow Symphony Orchestra in Argentina. Di Rachmaninov ha inoltre eseguito la *Rapsodia su un tema di Paganini* alla cerimonia di riapertura della De Doelen Concert Hall di Rotterdam e il *Quarto Concerto* con la Het Gelders Orkest. Nel 2013 debutta al Seul Arts Centre con l'Orchestra Sinfonica KBS e in diversi festival tra cui Festival Chopin a Duszniki in Polonia, Festival Diaghilev a San Pietroburgo ed Euro Music Festival ad Halle in Germania.

Variazioni sopra un tema di Chopin op. 22

Tema. Largo

Variazione 1. Moderato

Variazione 2. Allegro

Variazione 3. (L'istesso tempo)

Variazione 4. (L'istesso tempo)

Variazione 5. Meno mosso

Variazione 6. Meno mosso

Variazione 7. Allegro

Variazione 8. (L'istesso tempo)

Variazione 9. (L'istesso tempo)

Variazione 10. Più vivo

Variazione 11. Lento

Variazione 12. Moderato

Variazione 13. Largo

Variazione 14. Moderato

Variazione 15. Allegro scherzando

Variazione 16. Lento

Variazione 17. Grave

Variazione 18. Più mosso

Variazione 19. Allegro vivace

Variazione 20. Presto

Variazione 21. Andante-Più vivo

Variazione 22. Maestoso-Meno mosso-Presto

Margaryta Golovko, pianoforte

Margaryta Golovko è nata il 2 agosto 1986 a Kamenets-Podolsky in Ucraina. Dal 1997 ha studiato con Boris Fedorov, con cui si è diplomata nel 2009 all'Accademia Musicale Nazionale "Pëtr Il'ič Čaikovskij".

Tra il 2009 e il 2012 è stata anche assistente del suo maestro e dal 2011 studia presso l'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola con Piero Rattalino.

Nel 2012 Margaryta Golovko corona la sua carriera di studi ottenendo il primo premio sia al XXX Smetana International Piano Competition sia all'European Union of Music Competitions for Youth (EMCY) di Pilsen nella Repubblica Ceca.

martedì 17 settembre

Sergej Rachmaninov

Sonata n. 1 in re minore op. 28

Allegro moderato

Lento

Allegro molto

Tatiana Chistyakova, pianoforte

Six morceaux op. 11 a quattro mani

Barcarolle

Scherzo

Thème russe

Valse

Romance

Slava (Gloria)

**Tatiana Chistyakova,
Kateryna Levchenko, pianoforte**

Tatiana Chistyakova è nata nel 1986 a Mosca in una famiglia di musicisti. Ha iniziato lo studio del pianoforte a sei anni con la madre Helena. Nel 2011 si è laureata con lode all'Ippolitov Ivanov Institute. Da allora ha ottenuto importanti riconoscimenti in diversi concorsi internazionali: secondo premio al Concorso "The Golden Castle" di Novgorod e primo premio all'International Competition "Commonwealth Cup" di Sebastopoli nel 2006; secondo premio al Concorso "Talents of the new century" di Mosca, primo premio al Concorso Città di Pesaro e secondo premio al Concorso "The Golden Fleece" di Gelendzhik nel 2007; primo premio al Concorso Città di Fasano nel 2008; primo premio al Concorso "Pietro Argento" di Gioia del Colle nel 2009; secondo premio al Concorso "Anemos" di Roma, secondo premio al Concorso "Euterpe" di Corato, terzo premio al Concorso "Modern Art and Education" di Mosca nel 2010; secondo premio al Concorso "Concerto with Orchestra" di Voronezh, primo premio all'International Internet Music Competition di Belgrado, secondo premio al Concorso Città di Caraglio, terzo premio al Concorso "Great Teachers" di Kyustendil (Bulgaria), premio speciale al Concorso "Rachmaninov" di San Pietroburgo, primo premio al Concorso "Don Vincenzo Vitti" di Castellana Grotte nel 2012. Tatiana Chistyakova ha partecipato a corsi di perfezionamento con illustri docenti, tra cui Victor Chuchkov e Naum Shtarkman. Attualmente studia con Vovka Ashkenazy e Anna Kravtchenko all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola.

Nata nel 1989 in Russia, **Kateryna Levchenko** dal 1995 al 2005 ha studiato alla Special Music School di Kharkov in Ucraina. A quattordici anni è stata invitata a suonare il Secondo Concerto per pianoforte di Rachmaninov con la Belgorod Philharmonic Orchestra. Dal 2005 studia con Vladimir Krainev alla Hochschule für Musik und Theater di Hannover e dal 2007 con Roland Krüger. Nel 2012 si è laureata e attualmente frequenta la classe di Vovka Ashkenazy all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola. Ha seguito masterclass con importanti pianisti, tra cui Dmitrij Bashkirov, Sergio Perticaroli, Marcello Abbado, Arie Vardi e Aquiles Delle Vigne. Suona regolarmente in tutta Europa in qualità di solista. Ha ottenuto premi in diversi concorsi tra il 2000 e il 2006: primo premio al Vladimir Krainev Piano Competition di Kharkov; terzo premio all'International Piano Competition "Virtuosi per musica di pianoforte" di Ústí nad Labem (Repubblica Ceca); secondo premio allo Steinway International Piano Competition di Amburgo. Nel 2011 ha vinto il secondo premio all'Alexander Scriabin International Piano Competition di Parigi; primo premio e premio speciale al Concorso Città di Barletta; primo premio e premio speciale al Concours International de Piano Ile-de-France, Parigi. Nel 2012 ha ottenuto il primo premio al Concorso Pianistico Nazionale Città di Castiglion Fiorentino e al Concorso Internazionale di Madesimo. Nello stesso anno è stata invitata a suonare in diversi festival, tra cui il Festival Mendelssohn di Taurisano, Lamezia Classica, International Piano-Orchestra Meeting di Bacau, Kammermusikstage Maienfeld in Svizzera.

mercoledì 18 settembre

Sergej Rachmaninov

Six moments musicaux op. 16

Andantino in si bemolle minore

Allegretto in mi bemolle minore

Andante cantabile in si minore

Presto in mi minore

Adagio sostenuto in re bemolle maggiore

Maestoso in do maggiore

Beatrice Magnani, pianoforte

Sept morceaux de salon op.10

Nocturne in la minore

Valse in la maggiore

Barcarolle in sol minore

Mélodie in mi minore

Humoresque in sol maggiore

Romance in fa minore

Mazurka in re bemolle maggiore

Kateryna Levchenko, pianoforte

Nata a Cremona nel 1988, **Beatrice Magnani** ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di sei anni. Allieva di Ludmilla Krylova, erede della prestigiosa scuola russa di Neuhaus, ha seguito masterclass con Sergio Perticaroli, Boris Petrushansky, Franco Scala e Marcello Abbado. Nel 2005 si è diplomata con lode e menzione speciale presso l'Istituto Pareggiato "Giovanni Lettimi" di Rimini. Ha al suo attivo diverse affermazioni in prestigiosi concorsi nazionali e internazionali (Rovere d'Oro, Premio Città di Pisa, Città di Albenga, J.S. Bach, Città di Gorizia, Città di Moncalieri).

Si è esibita in recital dall'età di undici anni al Teatro Manzoni di Monza, Teatro delle Erbe di Milano, Hohenems (Austria), Circolo Falstaff e Teatro Giuseppe Verdi di Busseto, Sala Puccini e Sala Verdi del Conservatorio di Milano, Ca' Rezzonico a Venezia, Teatro Ghione di Roma, Palazzo Cattaneo, Auditorium della Camera di Commercio di Cremona, edizione 2005 e 2006 del Disma Music Show di Rimini, Sala Čaikovskij di Mosca, Certosa Cantù di Casteggio, Basilica Inferiore di San Francesco in Assisi. Nel 2003, nell'ambito del Concorso Città di Cantù si è aggiudicata un premio speciale interpretando il Quinto Concerto di Beethoven. Nel 2005 ha suonato al Teatro Ponchielli di Cremona la *Rapsodia in blu* di Gershwin (incisa live in disco). L'anno successivo ha registrato il Concerto n. 1 di Čaikovskij con la Moravian Philharmonic di Olomouc e ha eseguito il Concerto KV 488 di Mozart a Verona con la Mozart Chamber Orchestra di Padova. Nell'estate 2006 ha vinto il Concorso "Migliori diplomati d'Italia", organizzato dall'Amministrazione Comunale di Castrocara Terme-Terra del Sole, cui ha fatto seguito l'incisione di un disco distribuito con il numero di aprile 2007 di «Suonare News».

Attualmente frequenta l'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola, sotto la guida di Franco Scala e di Boris Petrushansky.

giovedì 19 settembre

Sergej Rachmaninov

Etudes-tableaux op. 33

Allegro non troppo in fa minore

Allegro in do maggiore

Grave in do minore

Moderato in re minore

Non allegro – Presto in mi bemolle minore

Allegro con fuoco in mi bemolle maggiore

Moderato in sol minore

Grave in do diesis minore

Etudes-tableaux op. 39

Allegro agitato in do minore

Lento assai in la minore

Allegro molto in fa diesis minore

Allegro assai in si minore

Appassionato in mi bemolle minore

Allegro in la minore

Lento lugubre in do minore

Allegro moderato in re minore

Allegro moderato. Tempo di marcia in re maggiore

Lorenzo Di Bella, pianoforte

Lorenzo Di Bella si è imposto sulla scena internazionale vincendo nel 2005 il primo premio e la medaglia d'oro al Concorso Pianistico Horowitz di Kiev. Per meriti artistici nel 2006 gli è stato consegnato in Quirinale da Carlo Azeglio Ciampi il Premio Sinopoli dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Grande successo hanno riscosso le sue apparizioni al Festival dei Due Mondi di Spoleto, su invito di Giancarlo Menotti, al Teatro La Fenice di Venezia, al Teatro delle Muse di Ancona, al Festival Liszt di Utrecht, all'ETH di Zurigo, ad Amburgo, Praga, Sarajevo, Montreal, alla Società dei Concerti di Milano e all'Auditorium Parco della Musica di Roma con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da James Conlon.

La sua attività concertistica lo ha portato a esibirsi in importanti città italiane ed estere e a collaborare con orchestre come I Pomeriggi Musicali di Milano, Orchestra Sinfonica di Sanremo, Filarmonica di Bacau, Orchestra Nazionale di Oporto, Orchestra Filarmonica Marchigiana, Orchestra Sinfonica Nazionale dell'Ucraina, Orchestra Sinfonica di Nancy, Südwestdeutsche Philharmonie, New World Philharmonic.

Ha studiato al Conservatorio di Pesaro dove si è diplomato nel 1994 con lode e menzione speciale nella classe di Bruno Bizzarri. Ha frequentato poi per cinque anni i corsi tenuti da Franco Scala e Lazar Berman all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola e, in seguito, i corsi presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma con Sergio Perticaroli. È titolare della cattedra di pianoforte presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali di Ancona e direttore artistico dell'Accademia Pianistica delle Marche di Recanati, dove ogni anno organizza masterclass con pianisti e didatti di fama internazionale.

Per la sua attività artistica è stato insignito in Campidoglio del Picus del Ver Sacrum insieme all'attore Max Giusti e al soprintendente Pier Luigi Pizzi, quale "Marchigiano dell'anno 2006", riconoscimento istituito dal CE.S.MA. di Roma.

È ideatore e direttore artistico della stagione concertistica Civitanova Classica.

*I concerti sono realizzati in collaborazione con
Accademia Pianistica Internazionale
“Incontri col Maestro” – Imola*



Seguitemi in rete

facebook.com/mitosettembremusica.official

twitter.com/mitomusica

youtube.com/mitosettembremusica

flickr.com/photos/mitosettembremusica

pinterest.com/mitomusica



30 anni di assistenza
**gratuita, a casa
e in Hospice,
agli ammalati
affetti da malattie
cronico-degenerative
e bisognosi
di cure palliative.**

1983 - Nasce la Fondazione F.A.R.O.

1989 - Primo programma di Cure Palliative domiciliare gratuito a Torino

2001 - Apertura, presso l'Ospedale San Vito di Torino, del primo Hospice intitolato a Sergio Sugliano

2002 - Progetto di assistenza psicologica e sociale alle famiglie "Protezione Famiglia"

2012 - Apertura del secondo Hospice, intitolato alla contessa Ida Bocca, presso l'Ospedale San Vito di Torino

COME AIUTARCI

Effettuare donazioni a favore della F.A.R.O. è molto facile, utilizzando una delle seguenti modalità:

- direttamente presso la nostra sede dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 17 o tramite i seguenti conti:
UNICREDIT BANCA IBAN IT98W0200801133000110048914 - POSTE ITALIANE CONTO 33651100
- con la destinazione del cinque per mille, indicando il Codice Fiscale della **FONDAZIONE F.A.R.O.** 97510450014 e apponendo la propria firma negli appositi spazi della dichiarazione dei redditi;
- con lasciti testamentari che devono avere forma scritta e preferibilmente essere redatti da Notaio. Tale lascito è esente da tasse di successione e, in mancanza di eredi diretti, evita che il patrimonio passi allo stato.

Le donazioni effettuate da persone fisiche o da enti soggetti all'IRES sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi secondo le norme in vigore.
LA FONDAZIONE F.A.R.O. ONLUS aderisce all'Istituto Italiano della Donazione, il cui compito è rassicurare il donatore ed aiutare le organizzazioni corrette a qualificare la propria attività.



FONDAZIONE F.A.R.O. ONLUS

Via Oddino Morgari, 12 - 10125 Torino
Tel. 011 888 272 - Fax 011 888 633

www.fondazionefaro.it

info@fondazionefaro.it - hospice@fondazionefaro.it

Sezione Valli di Lanzo:

Via Marchesi della Rocca, 30 - 10074 Lanzo Torinese
Tel. 0123 322 599

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA F.A.R.O. ONLUS

Via Oddino Morgari, 12 - 10125 Torino
Tel. 011 888 272
Fax 011 888 633
amicidellafaro@gmail.com

VOGLIAMO RENDERE LA MUSICA PIÙ ACCESSIBILE.

stiv. DDB®

Bruno Genaro e allievi del Cons. Giuseppe Verdi di Torino, MITO per la città, Torino 2012. Ph. Michele D'Ottavio - MITO Settebremusica®

INTESA  SANPAOLO

INTESA SANPAOLO È PARTNER DELL'EDIZIONE 2013 DI MITO SETTEBREMUSICA.

La musica è una ricchezza di tutti. Per questo ci impegniamo a promuovere concerti, spettacoli ed eventi sui territori, come opportunità di sviluppo e crescita culturale, oltre che momenti di incontro da vivere insieme.

www.intesasanpaolo.com

MI
TO
Settebremusica
Musica

UNA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa e trae le sue origini da una confraternita costituita nel 1563. La sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali. La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, del patrimonio artistico, delle attività culturali, della sanità e delle politiche sociali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione Italiana delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio.



www.compagniadisanpaolo.it

TORINO GRIGIA?

L'UNICA MATERIA GRIGIA
CHE ABBIAMO
È QUELLA CEREBRALE.

Perché a Torino ogni giorno qualcosa si inventa, si progetta e si produce. Per vocazione e per passione; per esperienza e per tradizione. Ieri prima capitale d'Italia, oggi capoluogo della prima regione italiana per ricerca e sviluppo sostenuti dalle imprese.

Know-how e capacità innovativa: questi i punti di forza che caratterizzano l'economia diversificata di una città che ha saputo coniugare la produzione in serie con quella artigianale.

Automotive, aerospazio, bio e nanotecnologie, ICT, meccatronica, design, cinema, enogastronomia, turismo: molti settori produttivi, un'eccellenza unica.

**TORINO PROTAGONISTA
DELL'INNOVAZIONE, PER ECCELLENZA.**



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

www.to.camcom.it



Live your
newsperience.

L'unico museo interattivo dedicato a un giornale.

Vieni a scoprire la storia del quotidiano La Stampa in un percorso espositivo ricco di cimeli originali e applicazioni multimediali. L'ingresso è libero.

LUNEDÌ
ore 14.00 - 19.00

da MARTEDÌ a VENERDÌ
ore 10.00 - 19.00

SABATO e DOMENICA
ore 10.00 - 20.00

S P A Z I O
LA STAMPA

a Torino, in via Lugaro 21.

VISITE GUIDATE su prenotazione al numero 011.6568319

www.lastampa.it/spaziolastampa

Milano Torino unite per il 2015

Con il Patrocinio di



-2

MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA